Città di ASTI

Garante delle persone private della libertà personale

Dott.SSA FERLAUTO PAOLA

Casa di Reclusione di Asti

Località quarto inferiore 266

Relazione del Garante

Comunale

anno 2019

Al Carcere di Asti protesta rumorosa di 35 detenuti perchè non funzionavano i televisori

di **Redazione** - 06 Febbraio 2019 - 21:24

In data 5 febbraio 2019, dalle ore 20,10 alle ore 20,40, circa 35 detenuti del circuito ad alta sicurezza ristretti nella terza sezione della Casa Reclusione di Asti, hanno dato luogo ad una protesta collettiva rumorosa sbattendo sui cancelli e sulle inferriate delle rispettive celle perché, a loro dire, non funzionavano le TV.

A denunciare l'episodio è il Segretario Generale dell'O.S.A.P.P. (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria) Leo Beneduci che dichiara: "Si tratta dell'ennesimo episodio presso la Casa Reclusione di Asti che fa seguito, in particolare, alla gravissima aggressione subita da un Agente di Polizia Penitenziaria che in quell'occasione aveva riportato ingenti lesioni. La Direzione della struttura, per sua stessa ammissione, non aveva neanche aperto la procedura obbligatoria dell'azione disciplinare nei confronti dei 40 detenuti che prima delle feste natalizie si erano resi protagonisti della protesta e per 5 ore si erano rifiutati di entrare in cella. Rispetto a tale situazione – conclude Beneduci – appare indispensabile che il Provveditorato Regionale e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ciascuno per proprio conto, assumano urgenti iniziative nei confronti di una Direzione il cui permissivismo e la cui accondiscendenza nei confronti della locale popolazione detenuta appaiono la principale causa degli atteggiamenti anche violenti assunti dai reclusi presso la Casa Reclusione di Asti".

Carcere di Asti: detenuto sferra una testata a un poliziotto penitenziario

08 Marzo 2019 - 17:23

Nella tarda mattinata di ieri 7 Marzo, nella rotonda del terzo piano della Casa Reclusione di Asti, un detenuto sottoposto al regime di Alta Sicurezza, Italiano, di origini napoletane, 49enne, in carcere per omicidio e agevolazione attività mafiosa camorra, con fine pena 2035, ha sferrato una testata al poliziotto penitenziario di servizio per motivi non meglio conosciuti.

In aiuto del poliziotto sono intervenuti i colleghi presenti evitando il peggio. Solo per fortuna il poliziotto non ha riportato lesioni e dannose conseguenze.

A dare la notizia è il Segretario Generale dell'O.S.A.P.P. (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria) Leo Beneduci che aggiunge: "si tratta dell'ennesimo episodio, tra le centinaia e centinaia

[

riguardanti atti di violenza in danno di poliziotti penitenziari da parte di appartenenti alla popolazione detenuta malgrado il fatto che anche l'attuale Amministrazione Penitenziaria Centrale tenda a sminuire il numero e la portata di tali eventi. Da tempo l'Istituto penitenziario di Asti è nell'occhio del ciclone per reiterati episodi di aggressioni e rivolte e per le quali i detenuti, per stessa ammissione della Direzione, non sono stati sottoposti a procedimenti disciplinari a fronte dell'imperante buonismo che determina per contro il difficile governo degli stessi carcerati.

Come se non bastasse, al carcere di Asti, dal mese di Novembre 2018, non vengono pagate sullo stipendio le spese accessorie a tutto il personale di Polizia Penitenziaria causando notevole disagio e un grave danno economico e parrebbe che il grave problema, nemmeno nel corrente mese troverà una soluzione.

Chiediamo, quindi, che il Capo del D.A.P. accerti queste gravissime disfunzioni a tutela di tutto il personale di Polizia Penitenziaria che oramai ha esaurito tutte le scorte di pazienza".

Carcere di Asti, OSAPP: "Lasciati scadere i procedimenti disciplinari per i detenuti"

Lettera pubblicata il - 06 Dicembre 2018

Riceviamo e pubblichiamo il comunicato stampa dell'OSAPP"Presso la Casa Reclusione di Asti, di recente, un giovane Agente è stato brutalmente aggredito da un detenuto camorrista che gli ha procurato gravi lesioni. Sempre di recente abbiamo assistito ad un vero e proprio braccio di ferro dei detenuti sottoposti al regime "Alta Sicurezza" che si sono rifiutati di entrare nelle proprie celle detentive perché, a loro dire, leTV non si vedono nitidamente. E' questo il commento sui recenti eventi nella Casa Reclusione di Asti da parte del Segretario Generale dell'OSAPP (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria) Leo Beneduci che aggiunge: "il sospetto di un eccessivo buonismo nei confronti dei detenuti che favorisce invece di inibire un clima di tensione e condizioni di maggiore rischio nell'istituto di pena di Asti è purtroppo confermato dal fatto che, sempre di recente nel penitenziario Astigiano i procedimenti disciplinari instaurati nei confronti dei reclusi proprio a causa di comportamenti pesantemente contrari alle regole di civile convivenza interna sono stati lasciati decadere con la conseguente ennesima impunità dei responsabili.

La conseguenza più evidente di tale condizione – indica ancora il leader dell'OSAPP – che nello specifico non riguarda solo il carcere di Asti tra i peggiori in termini di gestione da parte della direzione, ma anche la maggior parte delle strutture del distretto Piemonte Liguria e Valle d'Aosta, è che il personale di Polizia Penitenziaria deve pagare sulla propria pelle il rapporto quotidiano con una popolazione detenuta che si sente libera da ogni vincolo ed è in grado di agire come maggiormente gli aggrada, a discapito della stessa funzione rieducativa del sistema penitenziario atteso che, scontata la pena chi esce dal carcere è peggiore di quando vi è entrato.
Purtroppo – conclude Beneduci – se il sistema produttivo in Italia è in evidente fase di recessione il sistema penitenziario del paese per nulla innovato dall'innesto ai vertici di figure quali il nuovo Capo del DAP Basentini è, al completo sbando e saranno come al solito gli onesti contribuenti a fare le spese di tali incapacità."

Carcere di Asti, rinvenuto dalla Polizia Penitenziaria un mini cellulare addosso ad un detenuto

- 10 Ottobre 2019 - 9:12

In data 8 Ottobre 2019, nel primo pomeriggio, nel carcere di Asti, nel reparto dove sono ristretti i detenuti sottoposti al regime di "Alta Sicurezza" è stato rinvenuto, durante un giro di controllo, un micro telefono cellulare perfettamente funzionante. Il cellulare, munito di carta sim, è stato trovato addosso al detenuto che lo nascondeva nelle mutande.

A dare la notizia è il Segretario Generale dell'O.S.A.P.P. (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria) Leo Beneduci che aggiunge: "Per quest'anno si tratta dell'ennesimo rinvenimento, non occasionale ma professionalmente determinato dall'operato dalla Polizia Penitenziaria; ciò conferma gli allarmi che l'O.S.A.P.P. ha più volte lanciato rispetto a condizioni di estrema precarietà, evidenziate ripetutamente da questa sigla sindacale.

Fermo restando – prosegue il leader dell'O.S.A.P.P. – che il possesso di telefoni cellulari da parte di detenuti all'interno delle carceri non è certamente determinato dalla necessità di chiamare la mamma o la fidanzata da parte dei medesimi, ma assai spesso è legato ai contatti tra realtà criminali all'esterno del carcere e quindi alla continuazione di quei reati che hanno determinato la detenzione dei soggetti oggi reclusi, per il carcere di Asti anche le condizioni di vivibilità lavorativa da parte del personale di Polizia Penitenziaria lasciano assai a desiderare come più volte denunciato dall'OSAPP.

Anche nel caso del carcere di Asti – conclude Beneduci – come per gli altri istituti delle regioni Piemonte Liguria e Valle d'Aosta in penoso affanno organizzativo, è a rischio non solo l'agibilità e la funzionalità dell'istituto di pena ma anche e soprattutto la sicurezza della collettività esterna al carcere. Per tali motivi risultano irrinunciabili conseguenti iniziative da parte del Capo del D.A.P. Francesco Basentini e del Guardasigilli Alfonso Bonafede a cui l'O.S.A.P.P. rivolge nuovamente appello."

Detenuto aggredisce violentemente un poliziotto penitenziario presso il Carcere di Asti

di **Redazione** - 03 Settembre 2019 - 15:15

Oggi alle ore 9,30 circa, presso il cortile passeggio dove confluiscono i detenuti sottoposti al regime "Alta Sicurezza" del carcere di Asti, un detenuto di origini italiane classe 1959 fine pena 2024 – in carcere per associazione di tipo mafioso, per futili motivi, ha aggredito l'Agente di Polizia Penitenziaria di servizio controllo al cortile passeggio, colpendolo con schiaffi.

A denunciare l'episodio è l'O.S.A.P.P. – (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria) per voce del Segretario Generale Leo Beneduci.

"Quanto accaduto è il risultato di una politica penitenziaria attuata in assoluto dispregio delle condizioni di lavoro del personale di Polizia Penitenziaria spesso lasciato solo nelle sezioni ad operare in assoluta ristrettezza di mezzi e di supporti anche con 100/150 detenuti alla volta e anche con detenuti di estrema pericolosità.

E' l'ennesimo episodio a riprova del fatto che un eccessivo "buonismo" nella gestione di penitenziari problematici come quello di Asti può mettere a repentaglio l'ordine e la sicurezza nonché l'incolumità degli Agenti di Polizia Penitenziaria che vi operano.
Ribadiamo la necessità che venga effettuata una visita ispettiva da parte del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria affinché verifichi personalmente la situazione che da tempo stiamo denunciando".

Al Carcere di Asti inaugurata la palestra e consegnati gli attestati del corso sulla sicurezza

di **Luciano Baracco** - 27 Maggio 2019 - 14:46

Una cerimonia di inaugurazione e consegna attestati in una location "insolita" si è tenuta questa mattina ad Asti.

Ad ospitare le massime autorità civili e militari di Asti e provincia, insieme ai giornalisti e ai rappresentati delle realtà che collaborano con la struttura, è stato il carcere di Quarto dove è stata inaugurata la palestra detenuti ristrutturata e si è tenuta la cerimonia di consegna degli attestati.

Accolti dalla direttrice del carcere astigiano, Francesca Daquino, erano presenti il prefetto di Asti, Alfonso Terribile, il questore di Asti, Alessandra Faranda Cordella, il comandante provinciale dei Carabinieri Pierantonio Breda, il comandante provinciale della Guardi di Finanza Fabio Canziani, il sindaco di Asti Maurizio Rasero con l'assessore Mariangela Cotto e la garante dei detenuti Paola Ferlauto.

"In questi mesi, all'interno della struttura, si sono sviluppate, una serie di nuove iniziative in aggiunta a quelle già presenti; abbiamo ritenuto utile questo incontro per valorizzare le attività svolte, prendendo spunto da quelle appena avviate. sia per

l'impegno profuso da chi le ha realizzate sia per comunicare e condividere con l'esterno quanta si fa e quanta si è in procinto di realizzare. – ha esordito la Dacquino – Vi ringrazio per la Vostra presenza di oggi ma soprattutto per averci fatto sentire parte attiva della città. Se oggi possiamo inaugurare la palestra detenuti ristrutturata è solo grazie al contributo della città di Asti."
Infatti tutto parte da una visita di tutti i consiglieri comunali organizzata dall'assessore Mariangela Cotto alla casa di reclusione, durante la quale è stato possibile rilevare il pessimo stato del locale adibito a palestra per i detenuti, con il pavimento che, causa infiltrazioni d'acqua, si stava sollevando e gli attrezzi per fare esercizi in pessimo stato.

Nominata la nuova garante dei detenuti per Asti

- 04 Ottobre 2018 - 17:54

"Con la nomina di Paola Ferlauto e di Paola Perinetto al ruolo di garanti delle persone detenute dei Comuni di Asti e di Ivrea si ricostituisce la rete regionale dei garanti che ha reso il Piemonte l'unica regione ad averne uno in ogni città sede di carcere", spiega il garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Bruno Mellano.

"Per la verità – prosegue – all'appello manca ancora Alessandria, dove a breve dovrebbero essere riaperti i termini del bando pubblico per la presentazione delle candidature".

"Un sincero ringraziamento – ha aggiunto Mellano – va a chi prima di loro ha svolto con passione tale ruolo che, è bene ricordarlo, è su base volontaria. Porgo i migliori auguri alle due nuove garanti per il loro incarico e assicuro loro la massima collaborazione nell'ambito dell'attività del Coordinamento regionale dei garanti comunali".

Garante dei detenuti: attività e progetti alla Casa di Reclusione di Asti

di **Redazione** - 26 Ottobre 2018 - 9:22

Riparte in questi giorni l'attività della Garante dei detenuti, la figura impegnata a migliorare i rapporti tra l'interno e l'esterno delle carceri e concorrere a tutte quelle attività di salvaguardia dei diritti delle persone private della libertà.

Paola Ferlauto, Garante con riferimento alla struttura carceraria di Quarto, è una operatrice sanitaria e svolgerà il suo mandato gratuitamente fino alla scadenza del mandato del Sindaco della Città, a cui compete la nomina e la ratifica da parte del Consiglio comunale.

La legge regionale istitutiva del Garante è del dicembre 2009, prima firmataria Mariangela Cotto, insieme a Rocchino Muliere, e fu frutto di un percorso iniziato nel 2004. Senza essere né pietisti né forcaioli – rammenta Cotto, attuale assessora alle Politiche sociali – l'art 27 della nostra Costituzione è un chiaro punto di riferimento, le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Questa figura ne traduce concretamente l'auspicio".La Casa di Reclusione di Asti ospita detenuti con periodi di pena prolungati. Questo implica un'organizzazione articolata per quanto riguarda sia il personale che vi opera sia i detenuti cui sono proposte delle attività per rendere il tempo detentivo utile e conforme al mandato istituzionale.

[

Tra i più recenti progetti realizzati, grazie al contributo dell'associazione Effatà operante in carcere e al lavoro degli stessi reclusi, si è provveduto al rifacimento della pavimentazione e la tinteggiatura del locale adibito a palestra, integrando le attrezzature e avviando una positiva collaborazione con la locale facoltà di Scienze motorie.

Ferragosto visita dei Radicali

PUBBLICATO IL15 Agosto 2019

ASTI. Nell'ambito dell'iniziativa **"Ferragosto in carcere"** tradizionalmente promossa dal Partito Radicale in tutta Italia, anche in Piemonte e Valle d'Aosta sono state organizzate delegazioni di attivisti radicali, a Cuneo, Torino, Asti, Alessandria, Novara e Vercelli e Brissogne per la Valle d'Aosta.

L'iniziativa **ha lo scopo di incontrare i detenuti e il personale** che svolge la propria attività lavorativa per conoscere meglio le condizioni di ogni struttura carceraria della regione. Tra **i gravi problemi** vi è il sovraffollamento, la carenza di attività lavorativa per i detenuti, le carenze sanitarie e la carenza di personale penitenziario**, l'autolesionsimo e i suicidi**. Verrà fatto il punto della situazione su ogni struttura per meglio agire nel richiedere ai consiglieri regionali, ai parlamentari e al Governo una maggiore attenzione sulla condizione dei detenuti e del personale che svolge il proprio lavoro all'interno.

Le delegazioni previste in ogni città della Regione vedranno **la partecipazione del Garante dei detenuti cittadino.**

| 12 OTTOBRE 2019, 12:04

Un corso insegnerà al personale della Polizia Penitenziaria astigiana a gestire meglio i conflitti con i detenuti

L'iniziativa, promossa dalla Garante comunale delle persone private della libertà personale, è stata presentata questa mattina nel corso di un incontro svoltosi presso il Municipio

Anche il sindaco Rasero, successivamente chiamato ad altri impegni, ha voluto portare il suo saluto

[x]

Il 22 e 23 ottobre prossimi si svolgerà, presso la sede della Casa di Reclusione di frazione Quarto, un corso formativo finalizzato ad una miglior gestione delle conflittualità in carcere tra agenti di polizia penitenziaria, volontari e detenuti.

Il corso, condotto dal **dott. Alberto Quattrocolo** dell'Associazione "Me-Dia-Re", punta a fornire agli operatori e ai volontari una 'cassetta degli attrezzi' per saper gestire conflitti nell'ambito carcerario: tramite studio di casi e giochi di ruolo, si cercherà di comprendere quali sono i fattori di innesco dei conflitti, limitandone l'esplosione e guidando un processo di de-escalation in cui tutti possono avere un ruolo positivo.L'importante iniziativa - fortemente voluta dalla Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Asti, dottoressa **Paola Ferlauto** e autorizzata dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria - è stata presentata questa mattina in Municipio, nel corso di una conferenza stampa cui ha preso parte anche l'**On. Bruno Mellano**, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte."Il progetto - ha spiegato la dottoressa Ferlauto - mira a formare il personale di polizia penitenziaria che opera quotidianamente a contatto con

i detenuti. I quali, a loro volta, scaricano quotidianamente tutte le loro esigenze al personale di polizia penitenziaria, che deve saper mediare queste emozioni con le proprie capacità, facendo rispettare le regole interne".“Lavoriamo effettuando servizi di ascolto e mediazione, poiché la sola mediazione viene intesa come troviamoci a metà strada, fare un accordo - ha illustrato Alberto Quattroccolo - Non so ancora bene come si svilupperà l'incontro, ma so che imparerò qualcosa da chi andrò a incontrare. Punto a creare un clima di fiducia, di ascolto avalutativo che è già di per sè contenuto formativo. Il tutto mettendo a disposizione delle chiavi di lettura rispetto alla gestione e risoluzione di rapporti potenzialmente conflittuali".L'iniziativa ha ottenuto anche il plauso della dottoressa **Francesca D'Acquino** direttrice carcere di Asti, che si è detta "Molto contenta di questa iniziativa. Poiché, fin dai primi tempi qui ad Asti ho iniziato a confrontarmi con l'avvocato **Maria Bagnadentro** (presidente dell'associazione di volontari "Effatà", ndr.) e poi con la Garante, concordando con loro riguardo la necessità di attività formativa per il personale penitenziario. In un ambiente chiuso come quello penitenziario, i sentimenti negativi vengono inevitabilmente amplificati. Pertanto è molto importante fornire al personale la possibilità di comprendere e gestire le proprie e le altrui emozioni emozioni".“Condivido quanto detto finora - ha aggiunto l'avvocato Bagnadentro - e, a nome Effatà, sottolineo la soddisfazione per l'attivazione di questo momento formativo. Siamo convinti sia importante una formazione non solo tecnica, ma anche un incontro tra i diversi operatori al fine di disinnescare potenziali conflittualità".“Quello che si mette in piede oggi - ha commentato l'On. Mellano - sarà sicuramente un seme foriero di ulteriori sviluppi positivi, nell'ambito di un percorso che si va via via intensificando"Non è poi mancata la testimonianza del questore di Asti, dottoressa **Alessandra Faranda Cordella**, che ha rimarcato come la sua presenza in sala.“Attesti la vicinanza della Questura e di tutte le Forze di Polizia presenti sul territorio. Forze che so essere attente, competenti e preparate, con particolare riguardo per la Polizia di Stato. Queste sono imprescindibili occasioni per conoscersi e dialogare".“Questa Amministrazione - ha chiosato l'assessore comunale ai Servizi Sociali **Mariangela Cotto** - è sempre stata molto attenta alla realtà carceraria. Vorrei ricordare che la nostra prima uscita pubblica, con Giunta e Consiglieri è stata proprio presso il carcere. Naturalmente, per quanto si cerchi di aiutare l'amministrazione carceraria e il Garante nell'ottimo lavoro che stanno svolgendo, siamo consapevoli dei molti limiti che permangono. Pertanto è fondamentale che la formazione sia continua, per tutti e sempre".

Compiti e funzioni dei garanti delle persone private della libertà Personale

Il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale è un'Autorità di garanzia, collegiale e indipendente, non giurisdizionale che ha la funzione di vigilare su tutte le forme di privazione della libertà, dagli istituti di pena, alla custodia nei luoghi di polizia, alla permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione, alle residenze di esecuzione delle misure di sicurezza psichiatriche (Rems), ai trattamenti sanitari obbligatori.
Istituito per la prima volta in Svezia nel 1809 con il compito principale di sorvegliare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti da parte dei giudici e degli ufficiali, nella seconda metà dell'Ottocento si è trasformato in un organo di controllo della pubblica amministrazione e di difesa del cittadino contro ogni abuso.
Oggi questa figura, con diverse denominazioni, funzioni e procedure di nomina, è presente in 23 paesi dell'Unione europea e nella Confederazione Elvetica, in Italia è stato istituito dal d l. n. 146 del 2013, convertito, con modificazione, dalla legge 21 febbraio 2014, n.10 mentre il d. m 11 marzo 2015 n. 36 ha definito il regolamento sulla struttura e la composizione dell'Ufficio. É costituito in collegio, composto dal presidente e da due membri, scelti tra persone non dipendenti delle pubbliche amministrazioni e nominati, previa delibera del Consiglio dei Ministri, con decreto del Presidente della Repubblica, sentite le competenti commissioni parlamentari. Sul piano nazionale, coordina il lavoro dei garanti regionali, mentre sul piano internazionale è organismo di monitoraggio indipendente richiesto agli stati aderenti al Protocollo opzionale per la prevenzione della tortura (Opcat).

In questa scheda si descrivono le principali funzioni relative all''esecuzione penale di adulti e minori e alle misure di sicurezza detentive.
In tali ambiti:

- **vigila** affinché l'esecuzione della custodia delle persone detenute in carcere e degli internati sia conforme a principi e norme nazionali ed internazionali.
- **interviene** su criticità di carattere generale o su questioni che richiedono un'immediata azione

Quali poteri ha

- **visita**, senza di autorizzazione, gli istituti penitenziari, gli ospedali psichiatrici giudiziari e le strutture sanitarie destinate ad accogliere le persone sottoposte a misure di sicurezza detentive, le comunità terapeutiche e di accoglienza o comunque le strutture pubbliche e private dove si trovano persone sottoposte a misure alternative o alla misura cautelare degli arresti domiciliari, gli istituti penali per minori e le comunità di accoglienza per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nonché, previo avviso e senza che da ciò possa derivare danno per le

[

attività investigative in corso. le camere di sicurezza delle Forze di polizia. accedendo, senza restrizioni, a qualunque locale adibito o comunque funzionale alle esigenze restrittive

- **prende visione**. previo consenso dell'interessato. degli atti contenuti nel fascicolo della persona detenuta o privata della libertà
- **richiede** alle amministrazioni responsabili delle strutture sopra indicate le informazioni e i documenti necessari: nel caso in cui l'amministrazione non fornisca risposta nel termine di trenta giorni. informa il magistrato di sorveglianza competente e può richiedere l'emissione di un ordine di esibizione
- **valuta** i reclami ex art. 35 della legge 354/1975 (ordinamento penitenziario)

Come agisce

In via principale il Garante apre un dialogo con l'amministrazione interessata sollecitando o proponendo interventi di carattere amministrativo o politico che consentano di risolvere li problemi riscontrati.
Se accerta violazioni alle norme dell'ordinamento ovvero la fondatezza delle istanze e dei reclami proposti ai sensi dell'articolo 35 dell'ordinamento penitenziario, invia specifiche **raccomandazioni** per risolvere criticità o irregolarità.
Se l'amministrazione non provvede, deve comunicare il dissenso motivato entro trenta giorni, termine oltre il quale il rapporto sulla visita viene reso pubblico con le risposte avute dall'Amministrazione o con l'indicazione che l'Amministrazione non ha fornito risposte.
Come ricorrere al Garante nazionale
In prima istanza, anche per ottenere una risposta piu' celere, è opportuno inviare la segnalazione ai garanti regionali, ove istituiti. Al Garante nazionale la segnalazione può essere inviata tramite posta elettronica al seguente indirizzo mail:segreteria@garantenpl.it oppure scrivere a: Ufficio del Garante Nazionale Via San Francesco di Sales 34 - 00165 Roma
GARANTI REGIONALI - Sono preesistenti all'istituzione del Garante nazionale che ha assunto funzioni di un loro coordinamento. Ad oggi le regioni prive ancora di una legge sul garante dei diritti dei detenuti o delle persone private della libertà personale sono la Calabria, la Liguria e la Basilicata, anche se nelle prime due un disegno di legge è in discussione.
Nel 2008 è stata istituita la Conferenza nazionale dei Garanti regionali, organismo che ha il compito di pianificare iniziative di rilievo nazionale per meglio affrontare le problematiche connesse alla tutela dei diritti fondamentali dei detenuti. all'esecuzione della pena e al loro reinserimento sociale.
GARANTI PROVINCIALI E GARANTI COMUNALI - Sul territorio nazionale operano anche garanti provinciali e comunali le funzioni dei quali sono definite dai relativi atti istitutivi.
I garanti ricevono segnalazioni sul mancato rispetto della normativa penitenziaria, sui diritti dei detenuti eventualmente violati o parzialmente attuati e si rivolgono all'autorità competente per chiedere chiarimenti o spiegazioni, sollecitando gli adempimenti o le azioni necessarie.
Il loro operato si differenzia pertanto nettamente, per natura e funzione, da quello degli organi di ispezione amministrativa interna e della stessa magistratura di sorveglianza.

I garanti possono effettuare colloqui con i detenuti e possono visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione, secondo quanto disposto dagli artt.18 e 67 dell'ordinamento penitenziario. Inoltre detenuti ed internati hanno diritto ad avere colloqui e corrispondenza con i garanti come previsto dall'**art.18 riformulato dal d.lgs. 123/2018.**

[

ORGANISMI DEI GARANTI

- **Conferenza nazionale dei Garanti regionali**
  Istituita nel 2008. pianifica iniziative nazionali per individuare strategie comuni d'intervento su criticità e problematiche nella tutela dei diritti delle persone private della libertà personale.
- **Coordinamento dei Garanti territoriali**
  Riunisce i Garanti provinciali e comunali benché sia aperto alla partecipazione dei Garanti regionali.
-

INGRESSI IN ISTITUTO DA PARTE della garante dei detenuti di asti Dott.ssa Ferlauto Paola dalla nomina (ottobre 2018) al 31/12/2019:

50 accessi in carcere

538 colloqui con i detenuti

Segnalazioni grave situazione nell'accoglienza dei parenti a colloquio con i detenuti della casa di reclusione di ASTI

Il gg 15 dicembre 2018, io sottoscritta Garante delle persone private della libertà personale Dott. Ferlauto Paola insieme al Garante Regionale ON. Bruno Mellano abbiamo fatto visita al carcere.

Alle ore 8.45 abbiamo riscontrato un nutrito gruppo di persone , di ogni età (dai più piccoli agli anziani), attendeva accampata sul ciglio della strada accanto alle macchine o nei pressi del blockhouse , ad una temperatura di "- 6°C ", in attesa che l'agente di turno aprisse la porta , all'orario prescritto, per introdurre le persone alla saletta dei controlli.

Alle 10.30 abbiamo fatto una breve visita alle sale dedicate agli incontri fra detenuti e familiari e presso la sala d'attesa dei parenti abbiamo riscontrato gravi problematiche:

- Le persone in visita devono attendere all'aperto , con qualsiasi condizione climatica , l'apertura delle procedure di controllo e accoglienza
- Nella saletta dei controlli sui visitatori non sono presenti servizi igienici
- Nella saletta d'attesa dei familiari non vi sono sedie né servizi igienici funzionanti, ci sono due wc , ma chiusi
- Il giardinetto esterno, un tempo utilizzato per gli incontri con i minori , che aveva giochi ,panchine e tavoli non è utilizzata dal 2015.

Sono molti anni che si segnala il problema dell'accoglienza di chi arriva a Quarto Inferiore D'Asti , ma ad oggi servirebbe almeno un wc chimico all' esterno alla struttura , una panchina.

È vero che bisogna presidiare le fasi e le procedure d'ingresso , controllo e accoglienza con l'ottica imprescindibile di sicurezza e della custodia , ma anche della dignità e dell'umanità delle persone coinvolte, inconsapevoli e loro malgrado inserite in un calvario che non hanno scelto e che è già di per sé pesante. Inoltre la mancanza dei servizi igienici nelle fasi di ingresso e attesa finisce per scaricare il problema sugli agenti di polizia penitenziaria chiamate alla gestione e al controllo dei colloqui veri e propri, perché è inevitabile che i visitatori chiedano di andare in bagno durante lo svolgimento del colloquio, nei servizi igienici lì presente, "rubando" tempo prezioso e contingentato all'incontro con il familiare e costringendo i custodi ad un supplemento di controllo e di verifica di spostamenti e di movimenti che si potrebbero evitare.

Per quanto riguarda gli spazi verdi per gli incontri dei detenuti con i figli minori ricordo come si tratti di un elemento importante e caratterizzante il Protocollo d'Intesa appena rinnovato per la terza volta fra il Ministero della Giustizia, l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'Associazione Bambini senza sbarre. Lo stesso provveditore regionale ha richiamato l'attenzione ad un'accoglienza adeguata, dotando ogni sala colloqui di uno spazio –bambini con ciò che è necessario alle diverse età e dove possibile, di una ludoteca attrezzata.

[

Le esigenze di sicurezza dello spazio verde esterno, e le condizioni dei ristretti spazi interni delle tre sale colloqui collettivi avrebbe dovuto e dovrebbe spingere ad interventi urgenti di messa in sicurezza del giardinetto esterno in modo da dar sfogo ai colloqui con figli all'esterno (vedi allegato)

Richiesta 10 sedie da sistemare presso la sala d'attesa dei colloqui

Il 24 marzo 2019 ho fatto la richiesta al direttore del carcere per avere l'autorizzazione a far entrare e posizionare 10 sedie da posizionare nella sala d'attesa dei colloqui tra detenuti e parenti presso la casa di reclusione.

Queste sedie , inizialmente dovevano essere acquistate dai volontari effatà, successivamente la capoarea dell'area trattamentale, dopo una verifica in carcere , ha analizzato che 10 sedie in plastica erano presenti in istituto e non sono state più acquistate dai volontari.

Parlo di queste 10 sedie per evidenziare che a volte , nella nostra vita comune, l'acquisto di 10 sedie è una cosa semplice, nei carceri non lo è.!!

A settembre 2019, con l'on Mellano abbiamo fatto una visita presso la sala colloqui del carcere e i bagni erano funzionanti e 10 sedie erano state posizionate.

Casa di reclusione Asti

Indubbiamente a 4 anni dalla trasformazione dell'Istituto da Casa Circondariale a Casa di Reclusione AS3, ancora l'organizzazione risente del repentino cambiamento; le mutate caratteristiche della popolazione detenuta impongono un significativo ampliamento delle opportunità trattamentali, in parte già sviluppate, in parte da svilupparsi nel medio-lungo periodo.

L'Istituto, come già più volte ribadito, è gravato da una carenza di personale sia sul fronte del Comparto Sicurezza, per ciò che attiene alla polizia penitenziaria, ed in particolar modo ai ruoli intermedi del Corpo (Ispettori/Sovrintendenti), sia sul fronte del personale afferente al Comparto Funzioni Centrali, in maniera trasversale, ma con picchi seriamente gravosi per i funzionari giuridico pedagogici.

Sarebbe dunque auspicabile un incremento delle risorse umane attualmente disponibili; la contemporanea presenza di numerose attività, diverse tra loro e da svolgersi in aree differenti, non può oltremodo prescindere da una presenza costante sia di personale preposto alla vigilanza che di funzionari giuridico-pedagogici, che sovrintendano alle attività stesse.

Formazione sul fenomeno della radicalizzazione violenta nel sistema penitenziario

In data 15 e 16 febbraio 2019 ho partecipato al corso di formazione sulla radicalizzazione nel sistema penitenziario presso il comune di Torino, dove l'avvocato Andrea maestri e Alessio Scandurra , associazione Antigone, dott Luca Guglielminetti hanno evidenziato l'aumentare della consapevolezza e la comprensione del fenomeno terroristico e del processo di radicalizzazione, la logiga securitaria e preventiva e di recupero . il quadro legislativo italiano : dalla legge 17 aprile 2015 n. 43" misure urgenti per il contrasto del terrorismo , anche di matrice internazionale, alla mancata approvazione della proposta di legge" misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista".

Riunione di coordinamento dei garanti dei detenuti piemontesi presso palazzo sormani tournon a torino

- 24 /01/2019 firma protocollo per lo sportello lavoro nel carcere
- 4/03/2019 incontro con il presidente del magistrato di sorveglianza di torinodott.ssa Anna Bello
- 29/03/2019 comunicazione rispetto allo sportello lavoro e approfondimenti sulla questione sanitaria
- 9/04/2019 incontro con l'ex magistrato Gherardo Colombo
- 19/06/2019 progetto cassa ammende
- 20/09/2019 formazione tavoli territoriali carcere
- 30/12/2019 conferenza stampa sulle criticità strutturali
-

TIPOLOGIA DELL'ISTITUTO.

In seguito alla recente trasformazione da Casa Circondariale a Casa di Reclusione l'Istituto si configura come Casa di Reclusione maschile per detenuti appartenenti al Circuito AS3. A questi ultimi sono riservate 6 sezioni, distribuite su tre piani denominate A1,A2,A3,B1,B,2,B3.

Al piano terra sono rimaste due piccole sezioni, riservate alla media sicurezza, denominate PTA e PTB, rispettivamente riservate a detenuti definitivi avviati al lavoro interno, e ai nuovi giunti a disposizione dell'autorità giudiziaria, o soggetti in transito.

I detenuti e gli arrestati allocati in queste sezioni non fruiscono della maggior parte delle attività trattamentali per incompatibilità di circuito e carenza di spazi.

Ciò nonostante i detenuti allocati nella sezione PTA sono tutti impiegati in attività lavorative domestiche afferenti la sezione di appartenenza, in attesa di essere avviati al lavoro ex art. 21 O.P., all'esterno o all'interno dell'Istituto, anche oltre la cinta muraria, per svolgere attività di pulizia e/o manutenzione dell'Istituto; mentre i nuovi giunti che vengono allocati nella sezione denominata PTB vi rimangono per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle attività di indagine dei Magistrati, per poi essere trasferiti in altri Istituti a media sicurezza.

Risulta necessario incrementare la progettualità di accoglienza per questa ultima sezione, con il supporto di altre risorse nella rete dell'istituto, quali il CPIA e l'associazione di volontariato penitenziario Effatà offrendo attività quotidiane quali terapia occupazionale e del tempo libero (laboratori di lettura, cineforum...) colloqui di sostegno...

I reati più ricorrenti per cui i detenuti AS3 stanno scontando la pena sono: associazione mafiosa, agevolazione mafiosa, produzione e traffico di illecito di sostanze stupefacenti, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, sequestro di persona a scopo di estorsione. Alla luce del nuovo Piano Nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie, approvato dalla conferenza permanete Stato Regioni e Province Autonome, e del relativo Piano Regionale, in fase di aggiornamento **il piano locale di prevenzione del rischio auto lesivo e delle condotte suicidarie**, al fine anche di fornire strumenti operativi utili agli operatori penitenziari ed in primis agli agenti della polizia penitenziaria, che rivestono da sempre il delicato compito di monitorare i soggetti ristretti, cercando di segnalare, ove evidente e possibile, tutte le situazione per le quali occorrono interventi tecnici e tempestivi de quo.

Imprescindibile risulta, per continuare sul profilo della qualità della vita del detenuto, che spesso dipende da esigenze quotidiane piuttosto elementari, impegnarsi in azioni semplici ma che garantiscano ad esempio una visione allargata dei **canali tv**, e la sostituzione degli apparecchi televisivi vetusti. In merito a fine 2018 l'amministrazione ha proceduto alla **sostituzione della centralina di testa dell'impianto tv** che nel corso dello scorso anno è stato oggetto di numerose lamentele da parte della popolazione detenuta per scarsa ricettività e che non permetteva una visione allargata dei canali televisivi aperti del digitale terrestre . nel corso del 2019 l'amministrazione penitenziaria ha acquistati nuovi apparecchi televisivi, mentre 25 sono stati ordinati nel 2019. Non di meno si è proceduto alla memorizzazione di 35 canali liberi e di un canale PAY TV (sky sport) il cui abbonamento è offerto dal Cappellano dell'Istituto.

[

Nel corso del 2019 mediamente risultano mensilmente occupati 70 detenuti per lavori domestici interni, di cui un paio assunti in art 21.

L'incremento delle risorse sul capitolo di bilancio delle mercedi aveva consentito nel 2017 l'introduzione di posti di lavoro ad hoc per l'avvio della raccolta differenziata in tutto l'istituto, per regolamentare la quale era stato sottoscritto un Protocollo di intesa tra Comune di Asti, Direzione Casa di Reclusione di Asti, ASP SpA e GAIA SpA. Il Protocollo è diretto alla gestione del **progetto di autocompostaggio** denominato "**scartoZero**", finalizzato ad ottenere *compost* di qualità da utilizzare per le aree verdi e l'orto presenti all'interno della struttura carceraria, grazie all'organizzazione della raccolta differenziata del rifiuto organico. Avviata inizialmente la raccolta della carta e della plastica, era prevista per il 2019 l'avvio della raccolta del rifiuto organico, che comporterà dapprima una fase sperimentale, utile alla quantificazione del materiale, necessaria per la fornitura da parte di Gaia S.p.A di una compostiera su misura per la produzione interna del compost. La gestione della compostiera potrebbe comportare **l'assunzione di un lavorante per la gestione del compost**, oltre che una riduzione della Tari a carico dell'Istituto. L'avvio della fase sperimentale è stata rimandata nel 2020.

Grava sull'Istituto, anche a causa della carenza di spazi per l'implementazione di attività trattamentali, la totale assenza di attività produttive, e dunque di opportunità lavorative diverse dal lavoro interno, ad eccezione delle produzioni agricole.
Nel 2014 è stata stipulata una della Convenzione con "L'Asinergia Società Cooperativa Sociale" e con l'Associazione di Promozione Sociale "Asini si nasce...e io lo nakkui", con la quale sono stati concessi in comodato i terreni coltivabili e i beni strumentali a disposizione dell'Azienda Agricola interna denominata "Coltiviamo la libertà" per consentire la prosecuzione dell'attività agricola, le **produzioni agricole** sono gestite dalle suddette cooperative..
Attualmente, alle dipendenze della Cooperativa "L'Asinergia" lavorano due detenuti, con contratto a tempo parziale e determinato, della durata di mesi sei, rinnovabile. Per la gestione del frutteto potrà essere assunto un altro det art 21.Nel corso dell'anno, in base alle fasi di produzione e raccolto, i dipendenti potrebbero aumentare, seppur di poche unità. .
Sul versante del rispetto della dignità della persona non può trascurarsi l'esigenza fondamentale di offrire al detenuto la possibilità di riabilitarsi concretamente soprattutto attraverso l'acquisizione di una professionalità qualificata. Vero nucleo concreto del potenziale reinserimento del detenuto è rappresentato, infatti, dallo standard qualitativo del lavoro svolto e dalla sua utilità sociale, utilità che può da subito esser percepita e conseguita, valorizzando la forma del lavoro di pubblica utilità, anche nella forma del lavoro interno.
Alla luce della riforma dell'ordinamento penitenziario introdotta con il dpr 124/18, che prevede con il nuovo art 20 ter l'introduzione di lavori socialmente utili all'interno degli II.PP., si sta lavorando con delle risorse esterne per condurre eventuali attività economiche a lavori di pubblica utilità, modalità non fruibile prima della recente riforma dell'ordinamento penitenziario dai detenuti appartenenti al circuito alta sicurezza.
Il lavoro di pubblica utilità potrebbe altresì favorire, nella mente del detenuto, la rielaborazione critica del passato ed il recupero ai valori condivisi, che è la prima condizione per il pieno

[

reinserimento sociale. A tal proposito la Casa di Reclusione ha intrapreso nel corso del 2019 interlocuzioni con il Comune di Asti, la Biblioteca Astense e la Caritas che proseguiranno nel 2020.
Il Comune di Asti ha proposto al carcere di coinvolgere un gruppo di detenuti nella **semina e coltivazione nella serra interna di alcune varietà di piantine** da destinare **all'arredo urbano** (in prevalenza erbe aromatiche).
Il direttore della Biblioteca Astense "G. Faletti", ha invece manifestato l'intenzione di affidare nuovamente ai detenuti la **digitalizzazione, archiviazione e rilegatura delle riviste astigiane dell'ultimo quinquennio,** così come già avvenuto con il progetto *Scripta manent,* progetto finanziato nel 2015 dalla Compagnia di San Paolo, da cui è scaturito il laboratorio licenze digitali.
Tutti i progetti, se approvati, necessiteranno di corsi di formazione (con una frequenza di 10/15 detenuti ciascuno, per poi selezionare coloro i quali dovranno passare alla fase operativa/occupazionale). I corsi potranno essere gestiti da Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus, agenzia accreditata a livello regionale.

Laboratorio licenze digitali .

A seguito di accordi intrapresi tra la direzione di questo istituto e il comune di Asti aventi ad oggetto la rimodulazione del laboratorio licenze digitali, l'amministrazione comunale in data 11.03.19 ha deliberato di assegnare all'istituto la **digitalizzazione delle delibere comunali dell'archivio storico.**

Progetti cassa delle ammende "ristruttura a, b,c".

Per ristrutturare parti comuni dell'istituto e camere di detenzione, nel corso del 2018 l'implementazione di questi progetti è stata interrotta in attesa di fondi . Nel 2019, il progetto ha ripreso il proprio corso. Grazie all'avvio del **Corso professionale arti decorative, previsto nell'ambito di questo progetto sono state decorate le pareti della stanza della genitorialità. Non è stato possibile ristrutturare la cappella a causa di infiltrazioni** .

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

.Per quanto riguarda l'attività scolastica, nell'anno 2018/19, si sono svolti i seguenti **corsi**:
Corso di **scuola secondaria di primo grado**, coordinato dal C.P.I.A. di Asti, che ha offerto alla popolazione detenuta anche :

- un corso modulare in disegno e storia dell'arte, un corso modulare in lingua straniera (inglese),
- due corsi modulari da 20 ore ciascuno di informatica base,
- un corso di alfabetizzazione
- uno di rafforzamento della lingua italiana,

Corso di **scuola secondaria di secondo grado per Perito in Grafica e Comunicazione**, gestito dall'I.T.S.C.G. "Giobert" di Asti (classe III). ai quali si è affiancata una classe prima del Corso di II Livello (ex corsi serali) per "**Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane**", organizzato dall'I.I.S.S. "G. Penna" di Asti.

- Per quanto riguarda, invece, la **formazione professionale**, nell'anno scolastico 2018/19 si sono svolti dall'agenzia formativa Casa di Carità Arti e Mestieri il **Corso in Tecniche di panificazione** e **pasticceria**, giardinaggio della durata di 300 ore, per 15 detenuti con rilascio al termine di attestato di qualifica professionale;

[

- Nel 2018 la direzione , con l'ausilio della Cassa Edile di Asti, ha attivato un corso sulla sicurezza sul lavoro, propedeutico all'avvio del corso "Arti decorative". Le attività del progetto ristruttura C sono state sospese nel 2018 a causa di difficoltà interne all'Ente di formazione, legate all'approvazione dei corsi da parte della Regione Piemonte. Nel frattempo è stato selezionato il gruppo di lavoro che parteciperà al corso e successivamente ai lavori presso la cappella dell'Istituto ed al settore Colloqui, oggetto di interventi di ristrutturazione e decorazione.

Tra il 2018 e 2019 si sono definiti, inoltre, i contenuti dell'Accordo di cooperazione con l'Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro, dipartimenti di giurisprudenza e scienze politiche, economiche e sociali, la Biblioteca Astense G. Faletti, il Comune di Asti e l'Associazione Effatà Onlus, per l'istituzione di un **Polo Universitario Penitenziario** . **L'accordo è stato sottoscritto nel marzo 2019**.

L'associazione di Volontariato **Effatà** Onlus, che persegue gli obiettivi di **recupero scolastico** attraverso l'attivazione di Corsi di Studi su progetti didattici di diverso ordine e grado, ha seguito nell'anno 2018/2019 la preparazione di alcuni studenti tra cui 2 maturandi privatisti (gli altri due sono stati trasferiti per ragioni di sicurezza), un semi-analfabeta ed un privatista che ha sostenuto a settembre l'esame di ammissione alla quarta classe del liceo psico-pedagogico ed uno studente universitario che ha sostenuto l'esame di laurea completando il suo percorso.

Per l'anno **scolastico 2020/21** è in previsione l'attivazione di un **corso di studi** gestito dall'I.I.S.S. "G. Penna" di Asti con **indirizzo servizi alberghieri ed enogastronomia**, tanto anelato dalla popolazione detenuta ivi residente.

E' in fase di avvio il **corso** per la realizzazione di **fregi e capitelli** in gesso e cemento, che sarà tenuto da un maestro d'arte a titolo volontario.

SOSTEGNO DELLE RELAZIONI FAMILIARI E GENITORIALI.

È noto che le conseguenze destabilizzanti, derivanti dalla privazione della libertà, sia sulle capacità genitoriali che sull'equilibrio psichico e comportamentale dei minori producano elevati costi sociali in termini di criminalità intergenerazionale e rischio di recidiva nell'autore del reato. La continuità delle relazioni in permanenza dello stato di detenzione costituisce al contempo una leva trattamentale significativa nei percorsi di recupero individuali che ha avuto riconoscimento formale con la circolare ministeriale 0457832 del 10.12.2009, *trattamento penitenziario e genitorialità- percorso e permanenza in carcere facilitati per il bambino che deve incontrare il genitore detenuto.*

Sulla scorta di tali indicazioni, si sono approntati il **Progetto "Spazio *ai* legami" ed il progetto "più spazio ai legami"**, frutto della collaborazione fra l'Area Trattamentale, il personale della Polizia Penitenziaria preposto ai colloqui e l'Associazione "Effatà" , finalizzati alla realizzazione di spazi destinati ai colloqui tra persone detenute ed i loro parenti ed in particolare tra genitori detenuti e figli minori, spazi nei quali possa essere facilitata l'espressione affettiva e ludica, spazi "per poter pensare ai propri figli e per potersi pensare come padri". L'obiettivo è di attrezzare spazi tendenti a riprodurre l'ambiente domestico per lo svolgimento di incontri familiari in considerazione di una maggiore riservatezza e condivisione del tempo tra i componenti del nucleo familiare.

. In merito agli orari di svolgimento dei colloqui, già da diversi anni sono state individuate fasce orarie pomeridiane e nei giorni festivi, in linea con le direttive per la previsione dei colloqui con le famiglie, per facilitare i minori che frequentano la scuola allo svolgimento dei colloqui con i congiunti detenuti. Risulta comunque urgente e doveroso, nonchè necessario ridefinire un progetto di accoglienza dei familiari, posto che la Casa di Reclusione di Asti ospita soggetti per lo più provenienti da altre regioni, in particolare del Sud d'Italia, e che i parenti affrontano lunghi viaggi, spostandosi prevalentemente con mezzi pubblici, per effettuare i colloqui visivi con i detenuti. L'Istituto, per giunta, è sito in una zona periferica della città, scarsamente servita da mezzi pubblici e dunque spesso accade che i parenti si presentino anche con diverse ore di anticipo rispetto all'orario della prenotazione della sala, trovandosi poi a dover affrontare l'attesa all'esterno della struttura, in assenza di ripari o servizi a cui appoggiarsi e riposarsi.

Questo Istituto è partner, con altri enti, del Consorzio Sociale Abele Lavoro, capofila del **progetto *filo di continuità reload***, finanziato dalla Compagnia di San Paolo con il bando libero reload del 2018. Il progetto è volto a sostenere la genitorialità per prevenire quanto più possibile gli effetti negativi della detenzione sui rapporti significativi ed affettivi fondamentali. La collaborazione dell'Istituto con il Consorzio Sociale Abele Lavoro trova le basi in anni pregressi, quando già si è cercato di costruire una prassi comune e una metodologia consolidata per affrontare il tema dei familiari e degli affetti. Il progetto ***filo di continuità reload*** prevede di lavorare, in una sinergia dinamica tra pubblico e privato, sulla realizzazione di azioni di promozione e tutela dell'affettività, intesa come sistema relazionale intorno all'individuo. Il progetto è mirato a favorire un più naturale

[

recupero dell'identità, delle competenze e delle risorse affettive relazionali che possono interrompersi o deteriorarsi durante la pena, e ad aumentare il benessere psicofisico dei beneficiari: il progetto prevede il sostegno ai detenuti, genitori di figli minori degli anni 12, suddivisi in due piccoli gruppi, secondo la metodologia dell'auto mutuo aiuto; durante questi percorsi e grazie alla scrittura creativa si realizzeranno dei testi da leggere ai familiari. Il lavoro di gruppo permetterà ai beneficiari di sviluppare una maggior conoscenza delle dinamiche relazionali che li contraddistinguono (come persone-compagni-genitori) per comprendere quali strategie possono mettere in campo per ridurre le dinamiche ostative alla relazione, nonché una maggior empatia e avranno occasione di riflettere sulle responsabilità individuali.

Posto che l'istituto ospita detenuti condannati a pene molto lunghe ed i familiari risiedono in territori lontani si è pensato di lavorare anche sul benessere e sull'educazione alla cura, attraverso un percorso di Pet Therapy per far aumentare il vocabolario immaginativo, diminuire la diffidenza verso la diversità...

È previsto altresì un percorso ad hoc per gli operatori penitenziari ed i volontari, con azioni di formazione in gruppo sul tema del Diversity managmen, con l'alternarsi di momenti esperienziali, attività di de briefing e interventi strutturati di approfondimento teorico; percorso utile ad acquistare competenze legate alla promozione ed al rispetto dei diritti, all'attenzione ad evitare fenomeni di stigmatizzazione e alla promozione del dialogo È prevista infine la realizzazione di un fotolibro a documentazione del progetto, che verrà presentato come una buona prassi attraverso eventi alla comunità del territorio, alle istituzioni e al terzo settore, che a vario titolo si occupano di questo target di beneficiari.

Nell'ambito degli interventi che la Direzione continua a porre in essere nell'ottica della tutela dei legami familiari e dei rapporti genitoriali, vi è l'**organizzazione di spettacoli teatrali ed altri eventi aperti ai congiunti più stretti ed** in particolare **ai figli più piccoli** dei detenuti.

In data 05.06.19 i detenuti **del laboratorio teatro dei conflitti** tenutosi nel 2018 hanno proposto lo spettacolo ai loro familiari, dopo aver testato con più repliche la bontà del progetto;

altro spettacolo teatrale che è stato messo in scena dai detenuti per i loro parenti in data 18.06.19 è **Lisistrata**, laboratorio gestito dalla Cooperativa Teatroincontro, in collaborazione con il CPIA di ASTI, nell'ambito del progetto **"Educarsi alla libertà" .** Lo spettacolo, tratto da una commedia di Aristofane, rivista e corretta ai giorni nostri, è stata anche sul **cartellone di Asti teatro estate 2019.**

L'Associazione di volontariato penitenziario Effatà Onlus

L'associazione EFFATA'è presente in Istituto con circa 30 persone, che si impegnano in attività di sostegno didattico, economico e morale, oltre a collaborare direttamente con l'Area Trattamentale per la realizzazione di attività culturali, ricreative, sportive (concorsi letterari, cineforum, partecipazione al concorso "Asti d'Appello" ed altre). L'Associazione gestisce inoltre alcuni appartamenti che destina a detenuti in permesso premio, in misura alternativa o che si trovino nella condizione di ex detenuti in attesa di prima sistemazione, ovvero a familiari di detenuti che giungono da fuori regione per effettuare colloqui visivi con i congiunti ristretti.

Iniziative della casa di reclusione

In ogni caso numerose sono le iniziative in tema che vedono l'Istituto attivo e partecipe

- Nel 2019 si è tenuto in questo istituto il concerto dell'associazione Asti Sistema Orchestra (ASO) costituitasi in data 01/02/2016 con sede in Asti, come unione spontanea di persone che si propongono di svolgere attività musicali, culturali, artistiche e ricreative intese come mezzo di formazione psicofisica e morale dell'uomo. Con l'occasione è stato presentato ai detenuti il corso di musica d'orchestra, che ha la particolarità di utilizzare gli strumenti musicali costruiti dai detenuti dell'istituto con materiale di riciclo. Il corso è germinato quale prosecuzione del progetto PONTE-CARCERE-ASO-SCUOLA (un progetto nato nell'ottobre 2016 dalla collaborazione di ASO con la Casa di Reclusione di Asti che ha visto il coinvolgimento della sala hobby bricolage dell'ISTITUTO per la produzione di 30 violini con materiale di riciclo, consegnati ad ASO nell'aprile 2017 ed utilizzati dalla associazione stessa per l'insegnamento della musica d'orchestra nella scuola primaria Gramsci di Asti.

I detenuti della redazione de "La Gazzettadentro" sono stati membri anche nel 2019, insieme ad un'altra decina di detenuti, della giuria del **Premio letterario "Asti d'Appello"** (promosso dall'associazione omonima, ed e cella mediazione interculturale.

- organizzato dalla Biblioteca Astense con finalità formative), esprimendo la loro preferenza su 10 libri consegnati in lettura dalla Biblioteca Astense, un'occasione di arricchimento culturale, confronto e dibattito.
- L'11 maggio la Casa di Reclusione di Asti ha partecipato a **"Voltapagina",** iniziativa nata nel 2007 per portare gli autori della narrativa italiana nelle carceri piemontesi durante i giorni del **Salone Internazionale del Libro di Torino**. Nell'occasione lo scrittore Francesco Mandelli ha presentato ai detenuti ed a un pubblico di esterni, il suo ultimo lavoro *"Mia figlia è un'astronave"*. I detenuti hanno letto e si sono preparati all'evento con l'ausilio dei volontari dell'associazione di Volontariato Effatà, cosicchè durante l'incontro sono stati come ogni anno interlocutori attivi e partecipi.

[

- Nel 2019, veicolato dalla scuola penitenziaria del CPIA di ASTI , ha altresì partecipato ad un altro progetto del salone internazionale del libro, "**adotta uno scrittore**", progetto che si prefigge di avvicinare studenti alla lettura e che prevede che una classe adotti un autore e lo ospiti tra i banchi della scuola penitenziaria per tre incontri. La scrittrice e storica Vanessa Roghi ha svolto due lezioni mattutine ed una pomeridiana nei giorni 10 e 11 aprile, coinvolgendo attivamente la classe in un vivo dibattito sulla storia dell'Italia contemporanea, presentando il suo libro: "*piccola città, una storia comune di eroina*".
- Grazie anche al sostegno dell'Associazione Effatà, è stato possibile dare continuità al **cineforum** e proseguire l'esperienza del corso di educazione al linguaggio filmico iniziato nel 2018: i detenuti visionano lungometraggi, documentari e cortometraggi, cercando di sviluppare una coscienza critica. Quali membri della **giuria Liberamente** di Asti Film Festival il 4 giugno 2019 hanno premiato Michela Andreozzo, Emanuela Mascherini e Lucio Laugelli.
- Per il tramite dell'associazione Effatà i Maestri del lavoro del Consolato di Asti il gg 16/01/2020 hanno sottoposto ai detenuti il **progetto Costituzione** per mezzo del quale propongono di divulgare la storia che ha interessato l'Italia nel periodo che corre tra la caduta del fascismo, l'avvento della Repubblica Italiana e la creazione, promulgazione e entrata in vigore della Carta Costituzionale. Tutto ciò con lo scopo di trasferire e far crescer la consapevolezza sui temi di libertà, democrazia, fratellanza, rispetto; principi che oggi ci appartengono e la cui conquista ci è costata grandi Battaglie e perdite di vite umane. Il progetto, approvato dalla prefettura nel 2015, agito nei piani scolastici 2016/2017 dal provveditore agli studi di Asti, ha visto la prima presentazione alla fine del mese di dicembre 2016, con focus sugli allievi delle scuole medie. A tutti i partecipanti sarà consegnato al termine del progetto una copia della costituzione firmata da Enrico De Nicola, Umberto Terracini, Alcide De Gasperi e Giuseppe Grassi.
- Nel 2019 il **laboratorio teatrale** della Cooperativa Teatroincontro, ha avuto un enorme successo con la piece SCAPPA; per dare continuità al progetto ed estendere l'esperienza laboratoriale ad altri detenuti la cooperativa ha presentato sul finire del 2018 un nuovo progetto **"Educarsi alla libertà"**, che si fregia, peraltro, del patrocinio del Ministero della Giustizia. Anche questo nuovo spettacolo "**Lisistrata**", da una commedia di Aristofane rivista e corretta ai giorni nostri, sarà sul cartellone anfiteatro. Ed ancora i detenuti frequentati il corso d'arte del CPIA hanno predisposto una mostra che è stata esposta per la festa della mamma nel mese di maggio 2019 nell'atrio dell'ospedale Cardinal Massaia.
- Altra collaborazione che continua da tempo è con la **Compagnia teatrale "In volo"** che nella sesta giornata nazionale del teatro in carcere ha presentato ai detenuti il suo ultimo progetto: *La storia del pane* tratto da una filastrocca di Giorgio Faletti. È stato avviato un **laboratorio artistico**, che ha coinvolto i detenuti impegnati nelle salette hobbies, per la costruzione delle scenografie di questo spettacolo di burattini per bambini con materiale di riciclo. Lo spettacolo è stato presentato il 29 maggio. al festival Asti teatro junior con le scenografie prodotte dai detenuti, garantendo dunque alla Casa di Reclusione una certa visibilità nel territorio, anche nei termini di impegno sociale.
- Di non meno rilevanza, nel marzo 2018 alcuni quadri dipinti in sala hobby su materiale di riciclo con soggetti adatti alla prima infanzia sono stati donati al **nido comunale "Il gabbiano"**, gesto molto apprezzato non solo perché i quadri sono risultati utili per addobbare alcuni locali dell'asilo (zona nanna, angolo morbido...) ma anche perché in linea con il progetto

educativo del nido stesso (primi approcci alla raccolta differenziata ed utilizzo in classe di materiali di riciclo). L'occasione ha posto le basi per la prosecuzione di una collaborazione artistica tra il carcere e gli asili nido della città. L'assessore all'istruzione ha infatti appoggiato la proposta di una insegnante di un nuovo progetto finalizzato a raffigurare gli animali da cui i nidi d'infanzia prendono il nome: *coccinella, colibrì, gabbiano, panda, ronāine e scoiattolo.* Studiata la fattibilità del progetto i primi animali verranno prodotti a breve, con l'apertura della sala hobby stucchi e gessi di cui sopra.

AREA EDUCATIVA

Seppur da pianta organica presso questa sede siano previsti 7 funzionari giuridico pedagogici, ed assegnati 6, di fatto l'organico dell'area trattamentale, risulta al 31/12/2019 composto di tre FGP part- time.

Gli educatori nel corso del 2019 sono coadiuvati da:

- 2 unità di personale di P.P., una addetta alla segreteria educativa, spesso distolta per ricoprire altri incarichi a causa della carenza di personale di P.P.; l'altra con funzioni di preposto all'area trattamentale, assegnata di fatto in maniera non continuativa, dovendo ricoprire anche incarichi di sorveglianza generale;
- 2 psicologi ex art. 80, per un totale di 45 ore mensili, dedicate all'attività di sostegno psicologico individuale, su richiesta dei detenuti ed all'attività di osservazione e trattamento, oltre che a partecipare ai consigli di disciplina a seguito della recente riforma dell'ordinamento.

Area Sicurezza

Per il triennio 2019, per quanto attiene l'Area sicurezza, si evidenzia che permane la carenza di organico, sia nel ruolo agenti-assistenti, sia in quello dei sottoufficiali.

Si è in attesa di sottoufficiali.

Area Sanitaria

Saranno presenti le seguenti figure professionali:

1) Servizio Medico
- Direttore di distretto, nominato a fine anno 2019.
- Medico Responsabile, coordinatore dell'Attività Sanitaria che si svolge all'interno dell'Istituto, presente cinque giorni a settimana.
- Medico di Guardia (ex SIAS) presente H24
- Medici Specialisti: odontoiatra, cardiologo,psichiatra e dermatologo.

2) Servizio Infermieristico
- Coordinatore Infermieristico, presente dal lunedì al venerdì.

- Infermieri in sevizio dalle ore 6,30 alle ore 21,00.

Altre branche specialistiche di cui si è fatta richiesta per evitare di portare all'esterno i detenuti sono: oculista, ortopedico, fisiatra e fisioterapista.(ad oggi non attivate per carenza di medici).

Il Progetto di Telemedicina, programmato nel 2016, come strumento nazionale per consentire la maggior tempestività possibile degli accertamenti e la disponibilità dei dati sanitari della persona detenuta negli spostamenti sul territorio, è stato avviato dopo contatti con il Garante per la Protezione dei Dati Personali Sensibili, che ha assicurato l'approfondimento dei delicati aspetti che pone la condizione detentiva relativamente alla tutela dei dati sanitari delle persone ristrette.

Al progetto di avere la possibilità di eseguire le radiografie in sede usando un radiografo mobile su un furgone si è aggiunta un'ulteriore possibilità, quale quella n termini di sicurezza, riducendo gli spostamenti dei detenuti, e quindi riducendo le traduzioni esterne. di eseguire anche ecografie a domicilio con un ecografo portatile con cadenza mensile.

A livello regionale è in itinere un nuovo progetto "Piano regionale per la prevenzione delle condotte suicidarie e dei gesti autolesivi negli Istituti penitenziari per adulti in Piemonte" per il quale sono stati fatti degli incontri di aggiornamenti.

L'ASL per tale progetto, che interesserà anche la SOC di psichiatria, dovrebbe mettere a disposizione un servizio di psicologia di quattro ore settimanali. Che ad oggi non hanno mai fatto ingresso in istituto.

[

15 agosto 2019 presso il carcere di asti

Nell'ambito dell'iniziativa "Ferragosto in carcere" promossa dal Partito Radicale in tutta Italia, anche in Piemonte e Valle d'Aosta sono state organizzate delegazioni di attivisti radicali per far visita nelle carceri nei giorni 14,15, 16 e 17 agosto a Cuneo, Torino, Asti, Alessandria, Novara e Vercelli e Brissogne per la Valle d'Aosta

L'iniziativa ha lo scopo di incontrare i detenuti e il personale che svolge la propria attività lavorativa per conoscere meglio le condizioni di ogni struttura carceraria della regione. Tra i gravi problemi vi è il sovraffollamento, la carenza di attività lavorativa per i detenuti, le carenze sanitarie e la carenza di personale penitenziario, l'autolesionismo e i suicidi. Verrà fatto il punto della situazione su ogni struttura per meglio agire nel richiedere ai consiglieri regionali, ai parlamentari e al Governo una maggiore attenzione sulla condizione dei detenuti e del personale che svolge il proprio lavoro all'interno.

Le delegazioni previste in ogni città della Regione vedono la partecipazione del Garante dei detenuti cittadino.

A Cuneo la visita nel carcere era prevista il pomeriggio del 15 agosto alle ore 16 con una delegazione guidata dall'esponente del Partito Radicale e Presidente dell'Associazione Marco Pannella. Sergio Rovasio, dal Sindaco della città, Federico Borgna, dalla vicesindaca Patrizia Manassero, dal Garante dei detenuti, Mario Tretola.

A Torino nel carcere delle Vallette la visita era prevista la mattina del 15 agosto e vi parteciperanno il Garante dei detenuti della della Regione Piemonte, Bruno Mellano, Monica Cristina Gallo e il Garante dei detenuti della Città di Torino

Ad Asti la visita nel carcere era prevista il 15 agosto. La delegazione è composta dai Radicali Daniele Robotti e Paolo Gargia insieme a Paola Ferlauto Garante dei detenuti della città.

A Novara la visita era prevista il 15 agosto, la delegazione sarà guidata dagli esponenti del Partito Radicale Roberto Casonato, il deputato del Pd Roberto Giachetti e Don Dino Campiotti, Garante dei detenuti della città.

Ad Alessandria la visita era prevista il 16 agosto nei due istituti carcerari con Bruno Mellano Garante dei detenuti della Regione Piemonte e e Marco Revelli, Garante dei detenuti della città.

A Vercelli la visita era prevista il 17 agosto con Bruno Mellano, Garante dei detenuti della Regione Piemonte e Roswita Flaibani, Garante dei detenuti della città.

A Brissogne in Valle d'Aosta la visita nel carcere era prevista il 14 agosto alle ore 10 con il rappresentante locale del Partito Radicale Bruno Cavallaro, la Presidente e il Vice Presidente del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta, Emily Rini e Joel Farcoz e il Garante dei detenuti della Regione Valle d'Aosta Enrico Formento Dojot.

[

Detenuti presenti presso la casa di Reclusione di asti il 15/8/2019--→erano ->279 di cui:

Detenuti comuni	20
Detenuti alta sicurezza	259
Detenuti con condanna definitiva+mista	236+27
Detenuti con condanna definitiva	236
Detenuti in attesa di giudizio	16
Detenuti imputati	13
Detenuti appellanti	3
Detenuti stranieri	19
Detenuti lavoranti in carcere per conto di cooperative esterne	3
Detenuti semiliberi che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esteri	2
Detenuti tossicodipendenti	10
Detenuti che assumono metadone	0
Detenuti sieropositivi	0

- Polizia penitenziaria assegnata al 15/08/2019-> 186 unità
- Polizia penitenziaria assegnati: al 15/08/2019 ->190
- Polizia penitenziaria in servizio al 15/08/2019-> 181 unià

Secondo i dati del provveditore al gg 24 /12/2019 ad Asti vi sono:

Detenuti allocati in stanze con = o maggiore di 3 mq	nessuno
Capienza regolamentare	205
Presenti in archivio	286
Detenuti allocati in stanze con inferiore a 3 mq	nessuno
Detenuti allocati in stanze con piu di 4 mq	285

[

Criticità strutturali

L'istituto presenta la necessità di alcuni interventi strutturali , questo è stato ampiamente spiegato nel dossier criicità del 30/12/2019:

1. Manca pre accoglienza sul piazzale dell'istituto
2. Costruzioni di spazi per i progetti e le attività trattamentali , formative e scolastiche
3. Manca condizionamento nelle sezioni e nella sala colloqui
4. Manca ristrutturazione sui tetti in quanto quando piove , il cercere è allestito di bacinelle per raccolta dell'acqua
5. È stata annunciata la costruzione di un nuovo padiglione detentivo utilizzando una parte dello spazio attualmente occupato dalle aree verdi, ciò desta preoccupazioni, in quanto degli spazi devono essere condivisi anche con l'alta sicurezza, per la carenza di personale.

Assegni familiari, indennità di disoccupazione

Presso la casa di reclusione di Asti , un detenuto con titolo "scrivano ", compila i moduli e a seguito della convenzione con l'acli un volontario porta le pratiche al patronato.

Poco dopo la mia nomina da garante , sorge un quesito importante, in quanto l'INPS aveva erogato ai detenuti le somme spettanti per la NASPI (indennità di disoccupazione), ma il detenuto dovevano andare personalmente presso le poste di asti per ritirare la somma di denaro .

I detenuti essendo in un carcere di alta sicurezza non potevano andare in posta , né tantomeno potevano delegare un parente o un volontario.

Questi soldi erano in sospeso dal 2017.

Dòpo aver valutato il caso e scritto diverse volte tramite posta certificata all'INPS, ho avuto delle risposte alquanto sconcertanti , in quanto i detenuti dopo il 2017 non avevano più diritto alla disoccupazione in quanto l'INPS mi scrive :" alla luce della normativa di riferimento e della giurisprudenza di legittimità, nonché dei pareri forniti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero della Giustizia , chiaramente in ordine all'erogabilità della prestazione di disoccupazione nei confronti del detenuto impegnato in attività di lavoro presso l' istituti penitenziario ove si trova ristretto.

L'art 20- come sostituito dall'art 2 del D.lgs 2 ottobre 2018 , n.124 –della legge 26 luglio 1975 n. 354, norme sull'ordinamento penitenziario e sulle esecuzioni delle misure privative e limitative della libertà , stabilisce ai commi 1 e 2, rispettivamente, che negli istituti penitenziari devono essere favorite in ogni modo la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale e che il lavoro penitenziario non ha carattere afflittivo ed è remunerato.

Il successivo comma 13 dispone , inoltre , che la durata delle prestazioni lavorative non può superare i limiti stabiliti dalle leggi vigenti in materia di lavoro e sono garantiti il riposo festivo, il riposo annuale retribuito e la tutela assicurativa e previdenziale.

La corte di cassazione I sez penale , con la decisione n. 18505 del 3 maggio 2006, si è pronunciata sui diritti dei detenuti che svolgono attività lavorativa alle dipendenze dell'istituto penitenziario affermando che l'attività svolta dal detenuto all'interno dell'istituto penitenziario ed al medesimo assegnato dalla direzione del carcere non è equiparabile alle prestazioni di lavoro svolto al di fuori dell'ambito carcerario e , comunque, alle dipendenze di datori di lavoro diversi dall'amministrazione penitenziaria. Detta attività, infatti ha caratteri del tutto peculiare per la sua precipua funzione rieducativa e di reinserimento sociale e per tale motivi prevede la predisposizione di graduatorie per l'ammissione di lavoro ed è soggetta a turni di rotazione ed avvicendamento che non possono essere assimilati a periodi di licenziamento che, in quanto tali, danno diritto all'indennità di disoccupazione".

Ciò premesso , ai soggetti detenuti in istituto penitenziario , che svolgono attività lavorativa retribuita all'interno della struttura ed alle dipendenze della stessa, non può essere riconosciuta la

[

prestazione di disoccupazione in occasione dei periodi di inattività in cui essi vengano a trovarsi .E' fatto salvo , invece , il diritto dei medesimi soggetti detenuti presso istituti penitenziari alla indennità di disoccupazione da licenziamento nel caso in cui il rapporto di lavoro si sia svolto con datori di lavoro diversi dall'amministrazione penitenziaria. Sul piano contributivo , tuttavia ,gli istituti penitenziari sono tenuti al versamento delle dipendenze. Sotto il profilo assicurativo, detta contribuzione, sarà utile nel caso di cessazione involontaria da un rapporto di lavoro con datori di lavoro diversi dall'istituto penitenziario ai fini della prestazione di disoccupazione Naspi , qualora rientrante nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione.

Si rammenda infine che, secondo quanto disposto dalla legge 28 febb 1987, n. 56, i detenuti che già godevano del diritto all'indennità di disoccupazione prima che iniziasse lo stato di detenzione continuano ad averne il diritto anche durante il periodo di detenzione , salvi i casi di revoca giudiziale delle prestazione. (vedi allegato).

Tutto cambia ovviamente con gli assegni familiari.

I detenuti hanno diritto agli assegni familiari , preparano le pratiche con lo "scrivano " e il volontario preposto si occupa di portare al patronato i documenti..

Il 28 novembre 2019 la direzione stila un comunicato per tutti i detenuti che per la richiesta degli assegni bisogna aggiungere copia della carta di identità e aggiungere lo stato civile e la data del matrimonio.

Roma 27 marzo 2019

Il 27 marzo 2019 ho avuto l'onore di essere invitata presso la sala della Regina a Montecitorio di Roma per presenziare alla relazione del garante Nazionale Dott Mauro Palma.

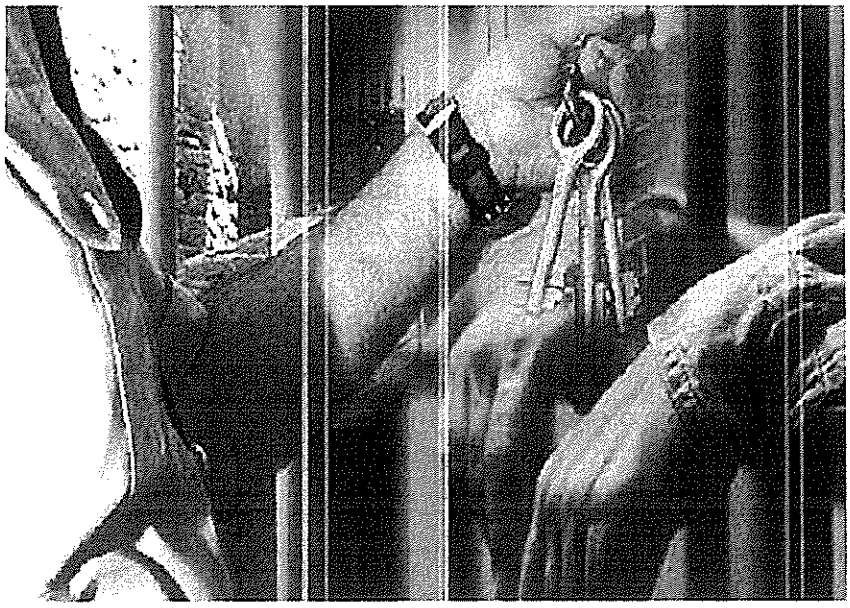
La Relazione affronta le aree di azione del Garante ordinandole secondo alcuni verbi – detenere, rinviare, avere cura, arrestare, tutelare – e per ciascuno di essi vengono considerati alcuni luoghi della loro declinazione: dalla 'cella' o il 'cortile' alla 'nave' o il 'locale idoneo' o ancora alla stanza protetta', alla 'camera di sicurezza', al 'luogo delle decisioni internazionali' e altri ancora per ciascun settore. Sono i luoghi, in parte ben noti e in parte più ultronei, a parlarci di questi mondi e a rendere tangibile l'aridità dei numeri che sostengono le statistiche e le analisi presentate.

Il nuovo ordinamento per l'esecuzione penale e l'introduzione esplicita nel primo articolo dell'ordinamento penitenziario della necessità che il trattamento si conformi «a modelli che favoriscono l'autonomia, la responsabilità, la socializzazione e l'integrazione», tendendo in maniera esplicita al «reinserimento sociale», anche attraverso «i contatti con l'ambiente esterno».

Il Garante Nazionale fa riflettere quando dice :" Nell'ultimo anno la popolazione detenuta è cresciuta di 2047 unità, con un andamento progressivo crescente e preoccupante, quantunque non abbia ancora raggiunto il livello di alcuni anni fa quando proprio il sovraffollamento portò alla condanna da parte della Corte europea per i diritti umani. Parallelamente però il numero di coloro che sono entrati in carcere dalla libertà è diminuito di 887 unità: l'aumento non è quindi ascrivibile a maggiori ingressi, bensì a minore possibilità di uscita. Questo dato deve far riflettere perché può essere determinato da più fattori: l'accentuata debolezza sociale delle persone detenute che non le rende in grado di accedere a misure alternative alla detenzione, per scarsa conoscenza o difficile supporto legale; la mancanza soggettiva di quelle connotazioni che rassicurino il magistrato nell'adozione di tali misure; o, infine, un'attenuazione della cultura che vedeva proprio nel graduale accesso alle misure alternative un elemento di forza nella costruzione di un percorso verso il reinserimento. In ultimo, alle ristrettezze dei numeri del personale – in questo caso coloro che devono svolgere osservazione e redigere sintesi – che certo non seguono la crescita del numero dei ristretti

Corso di formazione "La gestione del conflitto tra polizia penitenziaria, volontari e detenuti "

Il Corso di formazione si è svolto il gg 22-23 ottobre 2019 presso la Casa di Reclusione di Asti Un progetto su prevenzione e gestione della conflittualità in carcere, tra agenti di polizia penitenziaria, volontari e detenuti: è questa l'idea che ha portato alla nascita del percorso formativo che si terrà il 22-23 ottobre ad Asti, presso la sede della Casa di Reclusione (Località Quarto Inferiore, 266, Asti) . Il corso, condotto dal dott. Alberto Quattrocolo dell'Associazione "Me-Dia-Re", ha puntato a fornire agli operatori e ai volontari una "cassetta degli attrezzi" per saper gestire conflitti nell'ambito carcerario: si è cercato di comprendere quali sono i fattori di innesco dei conflitti, limitandone l'esplosione e guidando un processo di de-escalation in cui tutti possono avere un ruolo positivo. Il corso, è stato organizzato da me, autorizzato dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, con nota 17200/2019 del 29/4/2019 , è stato presentato il 12 ottobre 2019, presso la Sala /Giunta del Municipio di Asti, in una conferenza stampa a cui ha partecipato anche l'On. Bruno Mellano, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte. Il corso è stato finanziato dal medico di medicina generale di Racconigi Dott.ssa d'Alesio Antonella.



ORGANIZZATO: GARANTE DELLE PERSONE private della libertà personale DOTT.SSA FERLAUTO PAOLA

AUTORIZZATO CON NOTA 17200/2019Del 29/04/2019 DALPROVVEDITORE REGIONALE

DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Giustizia e comunità: percorsi possibili di probation

Il 26 ottobre 2019 sono stata invitata in qualità di garante dei detenuti presso il Polo Universitario Asti "Rita levi Montalcini" dal Dott. Domenico Arena , direttore dell'ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna di Torino per un contributo su "GIUSTIZIA E COMUNITA': simbiosi o ossimoro?

A questo incontro hanno partecipato :

- Giudice Dott.ssa Elisabetta Chinaglia – presidente sezione penale del tribunale di Asti
- Avvocato Giorgia Montanara Ordine Avvocati di Asti
- Avvocato davide Gatti- Camera penale di asti
- Prof.ssa Rosalba Altopiedi Università degli studi del Piemonte Orientale , sede Asti.

In questo convegno sono state ben chiariti i temi di Messa alla prova

In cosa consiste

Con la sospensione del procedimento, l'imputato viene affidato all'ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE) per lo svolgimento di un programma di trattamento che preveda come attività obbligatorie:

- l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità, consistente in una prestazione gratuita in favore della collettività;
- l'attuazione di condotte riparative, volte ad eliminare le conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato;
- il risarcimento del danno cagionato e, ove possibile, l'attività di mediazione con la vittima del reato.

Il programma può prevedere l'osservanza di una serie di obblighi relativi alla dimora, alla libertà di movimento e al divieto di frequentare determinati locali, oltre a quelli essenziali al reinserimento dell'imputato e relativi ai rapporti con l'ufficio di esecuzione penale esterna e con eventuali strutture sanitarie specialistiche.

Chi può chiederla

Possono accedere alla misura gli imputati per i reati puniti con la sola pena pecuniaria o con la pena

[

edittale detentiva non superiore nel massimo a quattro anni, sola, congiunta o alternativa alla pena pecuniaria, nonché per i delitti indicati dal comma 2 dell'articolo 550 del c.p.p..
Non può essere concessa più di una volta ed è esclusa nei casi in cui l'imputato sia stato dichiarato dal giudice delinquente abituale o per tendenza, ai sensi degli articoli 102, 103, 104, 105 e 108 c. p..

Come vi si accede
La richiesta può essere proposta, personalmente o per mezzo di procuratore speciale (legale di fiducia), fino a che non siano formulate le conclusioni o fino alla dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, nel giudizio direttissimo e nel procedimento di citazione diretta a giudizio. Se è stato notificato il decreto di giudizio immediato, la richiesta è formulata entro il termine e con le forme stabilite dall'articolo 458, c1, del c.p.p.. Nel procedimento per decreto, la richiesta è presentata con l'atto di opposizione.
Per accedere alla misura, è indispensabile che l'imputato richieda all'ufficio di esecuzione penale esterna competente, il rilascio di un **programma di trattamento da allegare alla domanda di sospensione del processo e ammissione alla prova**. Qualora l'ufficio non sia in grado di predisporre il programma immediatamente, rilascerà un'attestazione, per il giudice, da cui risulta che la domanda di rilascio del programma è stata presentata.
La richiesta di programma di trattamento deve contenere:

- l'indicazione degli atti rilevanti del procedimento penale (capo di imputazione, numero procedimento, tribunale competente):
- la disponibilità a svolgere il lavoro di pubblica utilità;
- la disponibilità ad azioni riparatorie e risarcitorie e da un percorso di mediazione con la persona offesa
- l'indicazione sintetica della situazione personale e familiare
- l'eventuale attività lavorativa svolta
- l'indicazione della struttura presso la quale svolgere il lavoro di pubblica utilità, se individuata

dovranno essere allegati:

- gli atti relativi al procedimento penale
- le osservazioni e le proposte in relazione agli impegni personali

La messa alla prova è subordinata alla prestazione di un lavoro di pubblica utilità che l'imputato deve reperire.
Le informazioni sugli enti convenzionati presso i quali poter svolgere il lavoro di pubblica utilità, posso essere chieste alla cancelleria del tribunale o all'ufficio di esecuzione penale esterna.

Compiti dell'Ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE)
L'ufficio avvia un'indagine socio familiare finalizzata alla predisposizione del programma di trattamento che dovrà contenere indicazioni circa le modalità di coinvolgimento dell'imputato e dei familiari nel processo di reinserimento sociale, le prescrizioni comportamentali, le attività di riparazione o di risarcimento del danno, e il lavoro di pubblica utilità. L'ufficio concorda il programma con l'imputato e chiede l'adesione degli Enti territoriali coinvolti. Infine, trasmette al giudice l'indagine socio familiare, il programma di trattamento e le

[

"considerazioni che lo sostengono", comprensive delle notizie relative alla situazione economica e alla possibilità di svolgere l'attività riparativa o di mediazione.
Durante la fase di esecuzione della prova, l'UEPE svolge gli interventi necessari con le modalità previste dall'art.72 della legge n. 354/1975 e

- riferisce al giudice, con cadenza almeno trimestrale, sull'andamento del programma, sul comportamento tenuto, sulle proposte di modifica e le eventuali trasgressioni che potrebbero determinare la sospensione della prova.
- Redige inoltre la relazione finale.

La misura decorre dal momento della sottoscrizione del verbale di messa alla prova da parte dell'imputato, presso l'UEPE.

Compiti del giudice ed estinzione del procedimento
Il giudice acquisisce le informazioni dall'UEPE, degli organi di polizia e il parere del Pubblico Ministero, sente in aula l'imputato e la parte offesa.
Valuta, con le modalità indicate dall'art. 133 del codice penale, se ricorrono le condizioni per sospendere il processo e ammettere l'imputato alla prova.
Decide con ordinanza che stabilisce la durata della prova, le prescrizioni, il termine per l'adempimento delle attività di riparazione e le eventuali integrazioni o modifiche al programma di trattamento redatto dall'ufficio di esecuzione penale esterna.

Nella fase di esecuzione, il giudice riceve dall'UEPE le informazioni sull'andamento del programma, dispone le eventuali modifiche e, se necessario, i provvedimenti di revoca, in caso di grave inosservanza delle prescrizioni o di commissione di nuovi reati non colposi.
Al termine del periodo fissato, valuta in udienza l'esito della prova e, in caso positivo, dichiara l'estinzione del reato.
Il giudice può revocare anticipatamente la misura, con ripresa del processo, per grave e reiterata trasgressione del programma di trattamento o delle prescrizioni.

Somministrazione farmaci in ambito penitenziario.

Facendo seguito a richieste di chiarimenti relativi alla somministrazione di farmaci in ambiente penitenziario, al fine di garantire anche l'uniformità a livello regionale, Il Dirigente del Settore Programmazione dei Servizi Sanitari Assistenza Farmaceutica, e Socio Sanitari integrativa e protesica Franco RIPA , Loredano GIORNI , *Referente* MarinGentile è ritenuto opportuno ribadire alcuni concetti di appropriatezza prescrittiva, avendo come riferimento le indicazioni presenti in scheda tecnica di ciascun farmaco e le Note Aifa, fornendo alcune indicazioni operative nella metà del 2019 :

FARMACI FASCIA "A":

- Prescritti dal medico in funzione della patologia presentata dal paziente secondo le indicazioni in scheda tecnica
- Qualora il medico ritenga indispensabile l'utilizzo di un farmaco non presente in prontuario ospedaliero-aziendale ne fa argomentata e motivata richiesta su apposita modulistica, predisposta dalla ASL di competenza, che si deve attivare per la fornitura, previo riscontro positivo della Direzione Sanitaria o Sua struttura delegata.

FARMACI FASCIA "C":

- Prescritti dal medico secondo le indicazioni in scheda tecnica e redazione di ricetta bianca
- Registrazione in Diario Clinico del rilascio della ricetta per tracciare la periodicità e quantità
- Al fine di garantire la continuità terapeutica o l'inizio tempestivo della terapia il medico può valutare la fornitura interna del farmaco per un breve periodo di tempoutile al paziente per dotarsi del farmaco personale
- I farmaci, acquistati direttamente dal detenuto, vengono comunque custoditi in infermeria e somministrati dall'infermiere secondo quanto prescritto nella scheda di terapia personale.

FARMACI SENZA OBBLIGO DI PRESCRIZIONE / INTEGRATORI / SUPPLEMENTI ALIMENTARI:

- Acquisto esterno su richiesta del detenuto, verificato dal medico, che ne valuta controindicazioni per patologie o allergie note e quindi soggetti "a visto" dello stesso e compilazione della ricetta medica "bianca"
- Si suggerisce di concordare con la Direzione di Istituto un elenco di prodotti acquistabili dal detenuto che possano essere conservati in cella e gestiti autonomamente evitando eccessivi accumuli

ECCEZIONI

Sintomatici SOP (antidolorifici, antipiretici, antinfiammatori, antispastici, lassativi e antidiarroici, preparazioni antibiotiche e antinfiammatorie topiche) per uso sporadico ed immediato sono somministrati al momento dal personale sanitario in servizio; per cicli di terapia protratti sono a carico del paziente

Resta inteso che l'ASL provvede, in accordo con l'amministrazione penitenziaria, alla fornitura all'infermeria del carcere di farmaci, anche classificati in fascia C, il cui impiego è

[

ritenuto, per particolari esigenze terapeutiche, al momento inderogabile, secondo le indicazioni mediche.

Si da forte indicazione a che:

- Il personale Medico fornisca al detenuto ogni informazione utile a comprendere l'iter di acquisto del presidio di cui necessita;
- Qualsiasi farmaco, ancorché acquistato, verrà assunto dal paziente sempre col consenso del medico;
- Evitare prescrizioni non strettamente utili o necessarie al paziente anche se di farmaci a suo carico;
- Evitare la prescrizione "preventiva" di farmaci personali acquistati dal detenuto per evitanre l'accumulo e la cessione non controllata a terzi.

L'acquisto dei farmaci di fascia C a carico del paziente è già in atto in alcuni Istituti (Torino dal 2016, Ivrea e Vercelli dal 2017) con ottimi risultati sul piano dell'appropriatezza prescrittiva,del trattamento e della prevenzione della farmacofilia e della sicurezza per il paziente.

Giova ricordare che i farmaci classificati come "fascia C" sono tali in quanto utilizzati per patologie di lieve entità o considerate minori, quindi non sono considerati "essenziali" o "salvavita" dal SSN.

Soprattutto negli Istituti o nelle Sezioni dove la terapia viene consegnata al detenuto e non somministrata a vista, la prescrizione di farmaci psicotropi, che sono i principali farmaci di Fascia C utilizzati in ambito detentivo (BDZ), determina un elevato grado di rischio clinico in

quanto non vi è certezza sulla loro assunzione con i conseguenti rischi in caso di cessione a terzi. L'adozione del pagamento dei farmaci di Fascia C, anche da parte dei soggetti detenuti appare non solo coerente alla normativa vigente, ma anche un' occasione etica e necessaria per aiutare i singoli alla disassuefazione dall'abuso di farmaci nell'ottica di un programma di prevenzione volto alla cura di se stessi e della corretta compliance alle terapie.Si ricorda che le prescrizioni devono essere effettuate secondo le indicazioni terapeutiche registrate. Si ribadisce che l'impiego nella pratica clinica di farmaci già registrati, ma usati in maniera non conforme a quanto previsto dal Decreto di autorizzazione all'immissione in commercio del prodotto, costituisce prescrizione "off-label" da effettuarsi nel rispetto della normativa vigente. Si raccomanda in conclusione che, anche in ambito penitenziario, sia raggiunta la più

completa appropriatezza prescrittiva a tutela della salute del paziente privato della libertà personale.

[

Richiesta ventilatori

In data 26 giugno 2019 ho scritto al provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria una email che recita:"

"Buongiorno, volevo ,se possibile, sensibilizzare una richiesta che i detenuti della Casa di Reclusione di asti hanno fatto alla Direttrice Dott.ssa Francesca Daquino ; tale richiesta è stata inoltre formulata da me personalmente via email .
I detenuti sono disposti ad acquistare a proprie spese dei ventilatori e e a collaborare alla spesa della luce elettrica utilizzata nei tre mesi estivi , con una somma di euro tre o cinque al mese.
Pare che questa "collaborazione spese" sia già stata utilizzata quando i detenuti usavano i computer .I detenuti dentro la camera di pernottamento hanno la presa elettrica; la finestra ha un'anta sigillata che non si apre e l'altra anta che si apre poco in quanto c'è il letto a castello davanti, il tetto sovrastante è di cemento e quando fa caldo credo che sia difficile vivere in camera.
La sezione ha le camere solo da un lato e quindi rispetto ad altri carceri che hanno le camere di pernottamento una difronte all'altra che d'estate se entrambe hanno il blindo aperto fa corrente, ad Asti le camere sono disposte solo da un lato della sezione e quando fa caldo credo che la vita in sezione sia difficile.
Inoltre ad Asti ci sono detenuti non più giovanissimi e con patologie cardiologiche e l'eccessivo calore non giova a tali persone.
In estate, nelle ore calde ,non tutti vanno all'aria e non vivono in sezioni aperte, quindi chiedo gentilmente , se possibile, accogliere questa richiesta
Spero ovviamente in una risposta positiva.
Cordiali saluti
La Garante Dott.ssa Ferlauto Paola "

Il gg 8/08/2019 il provveditore ha risposto:"

lo scrivente ha ricevuto da parte della garante comunale dei diritti del comune di Asti, dott Ferlauto Paola, la lettera facendosi portavoce di richiesta dei detenuti, rappresenta il desiderio dagli stessi espresso di poter acquistare a proprie spese dei venilatori da posizionare nelle camere di pernottamento, partecipando al consumo energetico mediante il versamento all'amministrazione di una quota forfettaria orientativamente quantificata in tre/cinque euro mensili. La direzione , alla quale la medesima richiesta è stata avanzata dalle rappresentanze dei detenuti , sta provvedendo mediante l'ausilio di personale tecnico , alla dovuta verifica relativa alla portata dell'impianto elettrico e alla congruità della quota di partecipazione prospettata.. Ciò posto, valutata con la direzione la proposta che che muove sicuramente nell'ordine di un sensibile miglioramento delle condizioni della vita detentiva ed appare comprensibile nell'attuale periodo estivo caratterizzato da un clima torrido che rende difficile la convivenza comunitaria, fermo restando le possibilità tecniche, ...rimango in atte sa di riscontro"

[

il provveditore ha provveduto ad inviare l'ing Raffaella Melchionna ,dopo un sopraluogo ,con un elettricsta nominato, scrive che **la richiesta non era possibile evaderla per l'impossibilità dell'impianto di sostenere in media 150 ventilatori.**

La potenza assorbita è inferiore alla richiesta , ma ritiene che i quadri del piano non potrebbero reggere l'accensione contemporanea di 20/30 ventilatori per piano creando disservizi.

Questa relazione , sicuramente non era attesa, si pensava che l'impianto supportasse i ventilaori, ma visto le condizioni climatiche la direzione ha concesso a tutti i detenuti la possibilità di stare nella sezione detentiva con le stanze aperte dalle ore 11 00 alle 13 e dalle ore 16 alle 18.00.

Si precisa che i detenuti dalle ore 9.00 escono dalla stanza per attività scolastiche o lavorative, o vanno all'aria, dunque questo dà molto sollievo ai detenuti.

Visite odontoprotesiche presso l'ospedale di asti

Durante i colloqui con i detenuti, sono emersi molti problemi sulla possibilità di poter accedere al servizio odontoprotesico.

Si ribadisce che il carcee di Asti , essendo un carcere di alta sicurezza, le pene sono lunghe e l'età del detenuto ovviamente sale.

La masticazione gioca un ruolo importante nella salute dell'individuo. E' importante anche per la digestione e l'assimilazione dei nutrienti. Masticare correttamente, insomma , è una di quelle buone abitudini che fanno davvero la differenza per il nostro organismo.

La pre-digestione, che avviene grazie ad una buona digestione, favorisce l'assimilazione delle sostanzeutili al nostro organismo. Se il cibo arriva allo stomaco già sufficientemente

scomposto,diminuiscono i tempi di permanenza nello stomaco e quindi si riduce la produzione di acidità gastrica.

Presso la casa di reclusione lavorano due dentisti,uno "dipendente" asl e uno privato.

Il dentista dell'asl ha compiti che rispettano i Lea (livelli essenziali di assistenza),dunque esegue: "detartasi, otturazioni, estrazioni dentarie".

Grazie a contatti con l'area sanitarie e gli mbulatori odontoiatrici dell'ospedale di asti i detenuti oggi possono accedere al servizio odontoiatrico ed avere protesi odontoiatriche mobili.

I detenuti nel giornalino " LA GAZZETTA DENTRO" scrivono a marzo2019:

"si rende noto alla popolazione detenuta che da gennaio 2019, per chiunque abbia problemi riguardanti protesi mobili odontoiatriche, vi è la possibilità di farsi curare da un equipè di specialisti presso uno studio esterno dell'istituto. Occorre avere una richiesta di visita odontoprotesica nel momento in cui il detenuto si reca a visita medica. I tempi sono 5/6 mesi distribuite in 6/8 seduiee variano da un minimo di trecento euro al massino di settecent euro. Si ringrazia pertanto la garante dei detenuti, la quale si è impegnata con l'asl , capo area trattamentale e direzione"

[

Telefonate da parte dei detenuti alta sicurezza ai parenti in possesso del tel cellulare

A maggio 2019 dei detenuti provenienti da altri carceri mi hanno posto il quesito di telefonare ai familiari in possesso del telefono cellulare. Tali detenuti sostenevano che alcune direzioni carcerarie davano l'autorizzazione a telefonare su cellulari. È stato mio impegno produrre documentazione, tramite anche la collaborazione dei collaboratori del garante regionale dei detenuti.

La circolare ministeriale del 24/04/2010 su " nuovi interventi per ridurre il disagio derivante dalle condizioni di privazioni della libertà e per prevenire i fenomeni di aggressività recita :"_...

si rende , poi , ancor più necessario facilitare i contatti telefonici del detenuto con il proprio nucleo familiare. In proposito. va ricordato che, perseguendo gli stessi obiettivi di riduzione del disagio, già nella circolare 3620/6070 del 6/07/2009 si invitavano le direzioni ad istruire "con la massima elasticità consentita le istanze di colloquio o di corrispondenza telefonica provenienti dagli stranieri ". Oggi, date la molte situazioni di effettiva impossibilità di esercitare il diritto all'unione familiare , appare indispensabile rivisitare il divieto imposto rispetto alla effettuazione di telefonate verso le linee di telefonia mobile.

Dovranno dunque essere consentite le chiamate ai telefoni cellulari , ai detenuti comuni di media sicurezza che non abbiano effettuato colloqui visivi né telefonici per un periodo di almeno quindici gg , nel rispetto della seguente procedura.

Al detenuto che dichiari di non poter mantenere contatti di alcun tipo con i propri familiari, se non per mezzo di telefonate verso utenza mobile, verrà richiesto di indicare il numero di cellulare dei propri congiunti e di produrre la documentazione che comprovi la titolarità di tale utenza.

In assenza di tale documentazione verranno immediatamente avviati gli accertamenti di prassi al fine di verificare l'intestatario dell'utenza in questione. In ogni caso, trascorsi 15 gg dalla presentazione dell'istanza , ove si sia costatato che effettivamente il ristretto non ha fruito di colloqui né di conversazioni telefoniche su numeri fissi, si autorizzeranno le chiamate verso il numero di telefono cellulare , anche a prescindere dall'ottenimento delle notizie eventualmente richieste agli organi competenti a confermare la titolarità del numero telefonico.

L'autorizzazione verrà. ovviamente revocata ove dovesse successivamente giungere un riscontro negativo circa la veridicità delle dichiarazioni fornite dal detenuto .

In via transitoria , la presente disposizione può essere applicata immediatamente a coloro che già risultino non aver fruito colloqui visivi e telefonici per almeno 15 gg e che siano in grado di produrre documentazione attendibile.(esempio contatto mobile). ....."

le misure sopra indicate andranno applicate alla generalità della popolazione detenuta con esclusione delle particolari tipologie detentive 41-bis e Alta sicurezza.

[

Telefonate dei detenuti di alta sicurezza con il proprio avvocato

anche in questo caso . dei detenuti mi hanno posto il quesito se e come potevano telefonare al proprio avvocato essendo alta sicurezza e con pena definitivi.

E' prassi consolidata in molti Istituti Penitenziari quella di subordinare le telefonate dei detenuti con il proprio legale alla preventiva autorizzazione ex Art.39 del D.P.R. 230/2000.Ma tale prassi non trova legittimazione in alcune disposizioni di legge e regolamentari.

Colloqui visivi del detenuto col proprio difensore.

Vi è un vuoto normativo per quanto riguarda i colloqui del detenuto "condannato definitivo" con il proprio difensore. Per tale motivo, i colloqui col difensore sono stati ricondotti nell'ambito della disciplina generale di cui all'art. 18 O.P., assimilandoli ai colloqui con persone diverse dai congiunti e conviventi: la loro effettuazione è quindi subordinata alla preventiva autorizzazione del Direttore. Ma la Corte Costituzionale (sent. Cost.212/1997)ha dichiarato l'illegittimità costituzione dell'art18 O.P. proprio "nella parte in cui non prevede che il Detenuto condannato in via definitiva ha diritto di conferire con il difensore fin dall'inizio dell'esecuzione della pena ".L'effettuazione dei colloqui con il proprio avvocato non è subordinata ad alcuna specifica autorizzazione né da parte dell'autorità giudiziaria, né da parte del direttore dell'istituto, che è chiamato a verificarne soltanto la regolarità dello svolgimento (salvo, ovviamente, casi eccezionali, come quello ex art. 104, comma 3°, del c.p.p.).

Estendibilità della disciplina ai colloqui telefonici dei detenuti con il proprio difensore

Se dunque la disciplina dell'art 18 O.P. non è riferibile ai colloqui visivi che il detenuto effettua con il proprio legale, non si comprende il motivo per cui i colloqui telefonici con il proprio avvocato non debbano essere assoggettati alla stessa disciplina di quelli visivi differenziandosi da questi ultimi solo per le diverse modalità di comunicazione. La dottrina (Giarda, Grevi) ritiene infondate le ragioni che escludono la possibilità di sottoporre le conversazioni telefoniche tra difensore e detenuto alle stesse motivazioni per cui sono ammessi i colloqui in presenza tra i medesimi soggetti. Il regolamento interno dell'istituto non può porre dei limiti di carattere quantitativo alla possibilità per il detenuto di conferire con il proprio legale ogni qual volta lo ritenga opportuno. La direzione in tal senso può solo limitarsi a verificare che la richiesta del detenuto sia congrua rispetto alle prescrizioni del regolamento interno dettate affinché i colloqui telefonici si svolgano in maniera ordinata e in orari predeterminati. La direzione, attraverso il regolamento interno, può esercitare discrezionalità in merito alle modalità di organizzazione dei colloqui telefonici, sulla base delle esigenze organizzative dell'istituto. Quello che non può fare è esercitare discrezionalità circa l'opportunità per il detenuto di conferire- anche telefonicamente- con il suo avvocato, cosi come non può esercitare alcuna funzione autorizzatoria in tal senso. La citata sentenza della corte costituzionale chiarisce come all'amministrazione Penitenziaria è rimessa esclusivamente la competenza a disporre le modalità pratiche di svolgimento dei colloqui con il difensore, senza

possibilità di esercitare alcun potere di apprezzamento sulla necessità e sui motivi. dei colloqui medesimi. Ciò pare ragionevolmente estendibile ai colloqui telefonici con l'avvocato, nei quali a cambiare è puramente la modalità con cui i soggetti comunicano.

Conclusioni circa telefonate tra detenuti in lta sicurezze e il proprio difensore.

Da un lato, si è sopra sancita la radicale sottrazione della materia dei colloqui con il difensore da ogni possibilità di compressione o limitazione, se non nei limiti eventualmente disposti dalla legge. Non risultano essere specifiche disposizioni di legge circa i detenuti di alta sicurezza sulla possibilità di conferire con il proprio avvocato(dal momento che il circuito stesso di alta sicurezza non è disciplinato né dall'ordinamento né dal regolamento penitenziario , ma dalle circolari DAP. Dall'altro lato , si è detto che l'esercizio di conferire con il difensore , in quanto strumento di difesa , non può essere rimesso a valutazione discrezionali dell'amministrazione penitenziaria. Per tutti questi motivi si ritiene che anche per i detenuti in alta sicurezza, paiono valere le disposizioni sopra citate , ovvero con l'amministrazione penitenziaria non può esercitare discrezionalità in merito all'opportunità del detenuto di conferire (e quindi anche telefonare) con il proprio avvocato , ma può solo disporre i limiti e regole generali sulla modalità e i tempi di telefonata, rispondenti alle esigenze logistiche interne dell'istituto.